

31 marzo - 2 aprile 2017

MARINUS BOEZEM

DAVID MEDALLA

MAURIZIO NANNUCCI

MALICK SIDIBÉ

A cura di Lorenzo Bruni



Pad. 3 Stand B43

In occasione di Miart 2017 la Galleria Enrico Astuni propone un progetto curato da Lorenzo Bruni con opere realizzate negli anni sessanta da Marinus Boezem, David Medalla, Maurizio Nannucci e Malick Sidibé. La mostra nasce e approfondisce le tematiche del libro *66|16. Ieri, oggi, domani, eccetera...*, edito da Prearo e da Sputnik Edition e collegato alla mostra realizzata in Galleria a Bologna a gennaio 2016.

La mostra ideata per lo stand di Miart 2017 si è concentrata non tanto sul confronto tra le opere degli anni sessanta e quelle recenti prodotte dai singoli artisti, bensì sul mettere a confronto le ricerche e le tecniche non tradizionali che affrontavano all'inizio del loro percorso all'insegna della domanda di cosa poteva essere considerata un'opera d'arte e del suo ruolo rispetto alla società mediatica in espansione in quel momento.

Marinus Boezem (Leerdam, 1934; vive e lavora a Middelburg) è fra i primi artisti ad avere introdotto negli anni '60 l'arte concettuale nei Paesi Bassi. Tra le opere in stand, la scultura *Untitled*, 1966. L'opera consiste in una struttura di metallo che sospende il telaio di un quadro, il quale diviene così spazio d'inquadramento del contesto circostante e non più un oggetto che contiene uno spazio pittorico illusorio. Questo lavoro, come la fotografia del cielo sopra il porto di Amsterdam del progetto di *Signing the sky* del 1969, testimonia perfettamente il suo ricercare nuove direzioni della tradizione rappresentativa occidentale pur mantenendo un dialogo fruttuoso con essa. **David Medalla** (Manila, Philippines, 1938; vive e lavora nel mondo), maestro pioniere dell'Arte Cinetica, della Land Art, dell'Arte partecipativa, ha influito su molte generazioni soprattutto dopo aver esposto nel 1972 le sculture di schiuma *Cloud Canyons (Bubble machines auto-creative sculptures)* a Documenta V a Kassel. Tra le opere in stand *The Sand Machine n.7*, 1964-1998 in cui è evidente una dimensione rituale sciamanica e arcaica. Si tratta di macchine celibi dove elementi vari come sassolini o piccoli oggetti reiterano delle tracce - sempre diverse e sempre uguali - sulla sabbia trascinati in cerchio da un perno centrale. **Maurizio Nannucci** (Firenze, 1939; vive a Firenze e nel Sud Baden) a metà anni '60 ha iniziato ad esplorare le molteplici interrelazioni tra linguaggio, scrittura e immagine che lo porta a produrre nel 1967 'Alfabetofonetic', la prima delle sue scritte al neon. Tra le opere in stand *Rosso, Poema Idroitinerante* del 1966 che è il suo primo multiplo ideato per far dialogare su più livelli lo spazio dell'arte e quello della quotidianità, l'osservazione passiva e quella immaginativa potenziale. Inoltre la presenza dei *dattilogrammi* permette di comprendere al meglio che la sua attitudine concettuale deriva dalla sua pratica nella poesia concreta fornendo a questa pratica soluzioni inedite e inaspettate. **Malick Sidibé** (Soloba, Mali, 1936; Bamako, Mali, 2016) è stato il primo artista africano a ricevere il 'Leone d'Oro' alla carriera, in occasione della cinquantaduesima Biennale di Venezia, nel 2007. In stand le fotografie della serie *Mariage*, 1966, che ritraggono dei giovani del Mali nei momenti rituali della vita comunitaria come il matrimonio o la festa di ballo per la fine della scuola. Queste immagini sono trattate come oggetti di intrattenimento su più livelli visto che sono state incorniciate in una lastra di vetro con i disegni, realizzati dall'artista stesso, che riprendono le decorazioni tradizionali della sua tribù di origine provocando riflessioni sottili sul ruolo della fotografia come documento di una società o di un gusto personale.